



**Spett.le**  
**MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA -**  
**DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA**  
**SOSTENIBILE E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO**

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

**Oggetto: Osservazioni al progetto per centrale eolica offshore "Rimini" della potenza complessiva di 330 MW antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN). Codice procedura (ID VIP/ID MATTM) 8509.**

L'Associazione di promozione sociale Basta Plastica in MARE Network, ha già presentato formale osservazione ed opposizione al rilascio della Autorizzazione Unica di cui all'oggetto, protocollata dalla Capitaneria di Porto di Rimini con Prot. n. 13720 del 02/07/2020. L'osservazione menzionata di luglio 2020 è interamente confermata e va intesa integralmente riportata e trascritta in questo ulteriore documento in opposizione all'impianto eolico offshore in oggetto, e viene qui aggiornata con ulteriori considerazioni in osservazione al progetto e allo SIA depositati presso il MITE, data presentazione istanza 31/05/2022.

### **Avvertenza preliminare**

Alla formulazione delle varie Osservazioni si premette la seguente precisazione sulla quale si richiama la cortese e meditata attenzione dei Soggetti destinatari.

*L'obiettivo del raggiungimento dei parametri del Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, consiglia agli Stati aderenti, tra cui l'Italia, di incrementare le fonti di energia rinnovabili e quindi anche quella eolica, e, prima ancora, di adottare consistenti misure di risparmio energetico, che la ricerca scientifica a livello internazionale concordemente reputa prioritarie e capaci di fornire un apporto al fabbisogno di energia.*

*Tale indirizzo e programma di azione di politica energetica non è contestato ma anzi apprezzato anche dagli scriventi.*

*Tuttavia, la condivisione non può essere mai acritica né dogmatica né incondizionata e non può comportare l'approvazione di qualsivoglia progetto e ubicazione di impianti di produzione di energia eolica.*

*Nel nostro ordinamento i valori della protezione del paesaggio, dell'ambiente e degli ecosistemi sono stati dapprima tutelati dall'art. 9 Costituzione e ora anche, dopo le modifiche intervenute con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, dall'art. 117 e sono considerati dalla Corte Costituzionale "primari e insuscettibili di essere subordinati ad ogni altro interesse".*

*Le predette dichiarazioni di principio, consacrate in alcune, mai smentite, pronunce del Giudice delle leggi (cfr. inter alia sentenze 151/1986, 152/1986, 153/1986), sono alla radice dell'essenza e dell'identità nazionale del nostro Paese e vanno riproposte con vigore tutte le volte in cui, come nel caso presente, sono lese da interventi che alterano la morfologia del paesaggio e l'integrità degli ecosistemi.*

*In altre parole, nel nome della riconosciuta esigenza di fonti energetiche rinnovabili, l'insediamento di impianti eolici non può trovare collocazione ovunque, ma soltanto negli ambienti in cui non sussistano controindicazioni escludenti e palesi riscontrate oggettivamente, quale quelle presenti nell'attuale fattispecie.*

#### **La PREMESSA.**

Il titolo stesso attribuito al progetto in questione è un evidente ossimoro. La denominazione "parco" non è altro che un facile espediente di cosmesi pseudo-ambientalista per confondere l'opinione pubblica, distratta, frettolosa, inesperta, sulla in-sostenibilità di questo megaprogetto non nell'interesse collettivo e che anzi insiste e ferisce come un trauma difficilmente recuperabile nel tempo l'habitat naturale di proprietà di tutti i cittadini della nostra Regione E-R, sia i favorevoli che i contrari. A dirlo è l'APS Basta Plastica in MARE, anche attraverso la competenza inattaccabile dell'avv. Gianluigi Ceruti, consulente, già parlamentare dei Verdi e Vicepresidente di Italia Nostra, giustappunto padre dei Parchi terrestri e marini (Legge 394 / 91) .

Se di parco i promotori insieme alla Provincia di Rimini vogliono parlare - giacché non è considerabile sia di divertimento e occupa larga parte di demanio - bene comune del quale si richiede la concessione alle pubbliche istituzioni - allora dovrà il Ministro dell'Ambiente, farlo rientrare sotto la normativa di tutela dei beni ambientali protetti: i parchi appunto. La denominazione di "Parco Eolico" accettata supinamente, anzi con promoter tra consulenti privati e tanti ex politici dei verdi a nome e per conto del nostro ente pubblico Provincia di Rimini - seppure senza alcun confronto di democrazia partecipata coi cittadini - è un insulto all'ECOLOGIA e alla cultura di accoglienza basata sul nostro primo capitale naturale, il MARE.

Chiediamo pertanto a tutti coloro i quali lo citano o se ne occupano, a cominciare dagli organi di stampa e delle rappresentanze governative, istituzionali cittadine, provinciali e regionali di omettere la definizione autoproclamata di parco e sostituirla con quella di Impianto Eolico offshore, poiché di questo si tratta. Diversamente procederemo a diffide e/o denunce, soprattutto se ad avvalorarlo saranno le istituzioni, i nostri rappresentanti eletti e nominati e

i nostri/loro consulenti (che fino a prova contraria non operano retribuiti dalla società privata propositrice).

Ciò trova conferma nel fatto che negli elenchi delle aree di reperimento di parchi e riserve marine di cui alla legge 979/1982 e alla legge 394/1991 e a successive disposizioni legislative statali e regionali non compare tale preteso "Parco".

## **II METODO.**

Oggetto di queste osservazioni e opposizione è un progetto partito nel 2006 a seguito del Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Ravenna approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1959/2006 e con Delibera di Giunta Provinciale Provincia di Rimini n. 34/2007, finalizzato alla promozione di uno studio condiviso sulla valorizzazione dell'energia eolica nelle aree marine prospicienti la costa romagnola, una convenzione stipulata fra la società privata ENERGIA Wind 2020 Srl e la Provincia di Rimini nel 2011. Alla faccia della partecipazione, da anni nelle stanze chiuse del potere e della concertazione fra pubblico e privato, c'è chi stava lavorando silenziosamente. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha già dato il proprio parere positivo e inoltrato la pratica alla Capitaneria di Porto di Rimini per il rilascio della Concessione Demaniale.

Solamente un incontro pubblico, non reso troppo noto, è stato organizzato in Provincia di Rimini nel dicembre 2019 con la partecipazione anche dell'Assessora all'Ambiente del Comune di Rimini, Anna Montini. Poi il lockdown.

A conclusione dei lavori della Conferenza istituita presso la Capitaneria di Porto di Rimini, non sono state fornite informazioni o notizie formali da alcun canale ufficiale fino alla data del 10/10/2022 di pubblicazione sul sito del MITE dell'avviso a firma del Legale rappresentante e Amministratore Unico di Energia Wind 2020 srl Riccardo Duoli.

Non è altresì stata promossa alcuna forma di consultazione e partecipazione del pubblico utile ad illustrare e comprendere la portata di un progetto per la costruzione di un impianto di tale dimensione, che inciderà - se realizzato - così fortemente sulla natura del mare, sul paesaggio, sulle attività economiche, sulla identità e sugli usi delle comunità che vivono sulla costa e che beneficiano delle risorse marine, comunità che intendono quindi salvaguardare il mare, il territorio, il paesaggio, in ottica di perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

## **II PROGETTO.**

Il progetto interesserà il tratto di mare fra Rimini e Cattolica: 51 pale eoliche (aerogeneratori) e 2 cabine di trasformazione dell'energia che copriranno lo specchio d'acqua individuato per l'ubicazione degli aerogeneratori, su una fascia di ampiezza parallela alla costa di più di 10 km, a circa 10 km dalla costa che si estende verso il largo fino al limite delle acque territoriali per ulteriori 13 km nel Layout A, ed oltre il limite delle acque territoriali nel Layout B.

Cioè una vastissima area marina che – come si evince dalla documentazione prodotta - nel Layout B ha dimensione di 80 kmq, cioè 8.000 ettari.

L'altezza massima degli aerogeneratori sarà di circa 208 metri, i rotori (eliche) avranno un diametro di circa 200 metri e nella parte più bassa della loro rotazione distenderanno 30 metri dal livello medio del mare. La distanza fra gli aerogeneratori sulla direttrice da costa a mare aperto sarà di circa 500 metri, nella direttrice parallela alla costa la distanza minore fra gli aerogeneratori sarà di circa 1800 metri.

### Le CRITICITA'

**Il Paesaggio:** l'eventuale realizzazione del campo eolico offshore "Rimini" costituirebbe uno scempio paesaggistico, il completo stravolgimento dell'identità locale e dell'identificazione della popolazione locale con le sue radici, basate sul territorio terrestre e marino, sull'evoluzione sociale ed economica basata su tali identità ambientali.

**Le ragioni economiche:** i costi diretti totali dell'impianto eolico sono stimati attorno a 1 miliardo di Euro. L'impianto sarà realizzato da un'impresa privata danese, la VESTAS. Allo stato attuale non è previsto o prevedibile alcun ritorno per la comunità che si sobbarca i costi ambientali, senza averne alcun beneficio.

**L'habitat marino:** non si è in grado di prevedere cosa succederà nel corso della posa degli aerogeneratori e della realizzazione dei lavori nel loro complesso (movimentazioni, traffico di mezzi d'opera, posa di cavidotti); di quando si dovranno costantemente fare opere di manutenzione. Di come cambierà l'habitat, se ci saranno impatti sulle specie marine e avicole, se ci saranno cambiamenti del microclima. Le ricadute sulla navigazione e sulla pesca.

### Le CONSEGUENZE.

E' però facile intuire che la pressoché totalità dello specchio di mare sarà interdetto alla navigazione, ai sensi delle vigenti condizioni di sicurezza prescritte dall'Art. 28 del DPR 24 maggio 1979, n. 886, che impediscono l'accesso e la navigazione nella "Zona di sicurezza" prevista per una distanza di 500 metri dagli ostacoli in mare aperto.

Nell'area di mare in questione sarà di fatto inibita la navigazione: non si potrà più pescare, navigare a motore o andare a vela, fare rotte parallele alla costa o da e verso l'altra costa adriatica. Si tratta, quindi, di una istanza di sostanziale privatizzazione, finalizzata non solo alla produzione di energia, ma anche sorretta da evidenti ragioni economiche, che priverà la collettività di quello che ora è un fondamentale "bene comune", una risorsa non rinnovabile, una parte della superficie del pianeta che verrà irrimediabilmente consumata.

Ora che la collettività ha finalmente compreso l'importanza della conservazione delle risorse non rinnovabili, limitando il consumo di suolo – e dal 2050 prevedendo il consumo di suolo zero – ci rivolgiamo alla superficie marina, per la quale purtroppo non sono stati pianificati gli usi possibili e non sono stati previsti - se non in aree di estrema fragilità – strumenti di salvaguardia e di tutela, ma che è di fatto, dal punto di vista del suo sfruttamento, un "terreno di conquista".

Pur comprendendo bene e condividendo ampiamente le ragioni che sorreggono l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili, le quali sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile, si

devono considerare anche i valori del paesaggio. La Regione Emilia-Romagna, ai tempi dell'attuazione della Direttiva europea 2001/77/CE sulla promozione degli impianti per lo sfruttamento delle risorse rinnovabili con il D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, che consentiva praticamente ovunque la realizzazione di campi fotovoltaici ed eolici, si è vista costretta - assieme ad altre regioni - a emanare provvedimenti per limitarne gli impatti paesaggistici, individuando le aree in cui non potevano essere realizzati per eccessivo impatto paesaggistico, e dove potevano essere realizzati: le uniche aree idonee sono sostanzialmente le aree già urbanizzate o destinate a funzioni industriali. In mancanza di quei provvedimenti sarebbe di fatto iniziata la indiscriminata devastazione del paesaggio, di pianura, collinare e montano.

Ora dunque ci si rivolge al mare: mentre sarebbe utile che la Regione Emilia-Romagna acquisisse la medesima sensibilità e comprendesse che il tratto di mare Adriatico frontistante la costa di sua competenza - già così pesantemente utilizzato e antropizzato con le numerose piattaforme e terminali per lo sfruttamento e l'uso delle risorse energetiche fossili e sul quale sono in programma di realizzazione di fronte al litorale ravennate un rigassificatore e due ulteriori mega impianti eolici offshore - non è il luogo adatto per la messa in opera di un ulteriore impianto eolico di quelle dimensioni.

A Basta Plastica in MARE aps per missione fondante, ruolo associativo e ambientalista, corre l'obbligo sottolineare che l'impatto sul mare è addirittura maggiore a quello che avviene sulla terra. Dal punto di vista paesaggistico non c'è nessun fattore di mitigazione o mimetizzazione, le pale emergono dalla superficie dell'acqua e sono visibili da molti km di distanza. La loro visibilità risponde alla semplice regola: Distanza di Visibilità =  $2,04 \times (\text{radice quadrata di } h + \text{radice quadrata di } e)$ , dove  $h$  è l'altezza dell'oggetto ed è l'altezza sul mare dell'osservatore. Per l'impianto in questione il calcolo è semplice, la sommità delle pale, alte 208 metri slm, sarà visibile fino a 50 km di distanza. Ben visibili dalla spiaggia di Rimini e Riccione, da cui il campo disterà 10 km, ma ancor meglio dagli edifici con vista mare, dai punti di osservazione paesaggistica delle nostre colline, che hanno fatto apprezzare i valori paesaggistici della nostra terra fin da tempi non recenti.

### **Gli ARGOMENTI PROPAGANDISTICI.**

La considerazione di alcuni che per la pesca si tratterà di un utile fattore di limitazione è per noi un vero "affronto" sulla capacità umana di pianificare e programmare il futuro, qualità che noi tutti in qualsiasi ruolo, di pescatori, di amministratori, di cittadini semplici e in associazione, dovremmo imparare a coltivare e assolvere con maggiore senso di responsabilità. Il progetto dà l'impressione di essere finalizzato non solo a produrre energia, ma poiché creato in una delle coste più turistiche e balneabili del paese, a generare un effetto di parco tematico, un enorme lunapark a completamento dell'idea di divertimentificio e per snaturare ulteriormente il nostro habitat.

Noi umanità locale e regionale forse non ci stiamo rendendo conto che dopo aver cementificato la costa sull'Adriatico della Romagna - tanto da meritarcene che la definizione riminzare entrasse nel vocabolario italiano quale nuovo conio approvato dell'Accademia

della Crusca - con questo progetto replichiamo il medesimo fenomeno di sfruttamento anche per la superficie del mare.

Le valutazioni e considerazioni contenute nella Relazione e nello Studio di impatto ambientale del progetto depositato al Mite per la sua valutazione, affermano come attorno ai piloni degli aerogeneratori si svilupperebbe una vegetazione e una fauna bentonica che arricchirebbero le risorse marine (biodiversità), o che preconizzano un possibile sviluppo di un segmento di turismo interessato a visitare l'impianto, fattori di impatto positivo dal punto di vista economico che si basano sul concetto di Sostenibilità Debole\* per la quale gli impatti positivi e negativi di un intervento nelle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica, possano essere sommati fra loro. Si tratta di una contrapposizione evidente al concetto di Sostenibilità Forte\*, il quale invece prevede che non possano essere presenti - in ognuna delle tre specifiche richiamate dimensioni della sostenibilità - bilanci negativi.

### **La SOSTENIBILITA': COME TRATTARE le RISORSE NON RINNOVABILI.**

Il caso di cui si sta trattando, nel quale sono interessate risorse naturali e ambientali fondamentali e non rinnovabili, non può che essere valutato secondo il sistema della Sostenibilità Forte, che prescrive di valutare separatamente le tre componenti dello sviluppo sostenibile e che in particolare non consente di scambiare risorse ambientali con risorse economiche o sociali, ma che nello specifico impone un bilancio positivo per le componenti ambientali, non ottenibile in alcun modo per un impianto offshore di queste dimensioni nel mare Adriatico.

### **La COM (2020) 380 FINAL "STRATEGIA PER LA BIODIVERSITÀ per il 2030".**

Dobbiamo applicare quanto ci suggerisce la Commissione Europea con la recentissima "Comunicazione al Parlamento Europeo COM (2020) 380 Final" del 20.5.2020 "Strategia per la biodiversità per il 2030 – Ripartire la natura all'interno della nostra vita".

Il principio che non vi è differenza fra la tutela della terra e del mare, che sono risorse naturali da tutelare allo stesso modo, che dobbiamo anche considerare che per la tutela del mare siamo in ritardo.

### **Le 8 "R".**

Per riuscire a garantire a chi verrà dopo di noi un futuro possibile, è sempre più necessario agire per una modifica del paradigma di sviluppo, da questo punto di vista i cambiamenti necessari possono essere sintetizzati dal circolo virtuoso delle otto "R": **rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare.**

Applicando queste parole chiave al mare Adriatico e alla necessità di produzione energetica da fonti rinnovabili, si può ipotizzare, invece di costruire una così invasiva centrale eolica, di "ristrutturare e riutilizzare" le innumerevoli piattaforme esistenti davanti al nostro litorale, la maggior parte delle quali sono già inutilizzate e che già costituiscono una componente del paesaggio marino, facendole diventare delle centrali fotovoltaiche ed eoliche. D'altra parte è proprio questa la ratio della disposizione che è contenuta all'Art. 23 (Procedure

autorizzative per impianti off-shore e individuazione aree idonee), comma 3, lettera a) del D.L. 8 novembre 2021, n.199, che prescrive che nelle more dell'adozione del "Piano di gestione dello spazio marittimo" sono considerate idonee "le piattaforme petrolifere in disuso e l'area distante 2 miglia nautiche da ciascuna piattaforma".

Nei successivi paragrafi della presente osservazione avremo modo di approfondire le previsioni del Piano di gestione dell'Area Marittima Adriatico per quanto attiene in particolare le aree idonee individuate, le considerazioni e le conseguenti cautele da adottare.

## **II BILANCIO ENERGETICO.**

E' utile affrontare la questione anche dal punto di vista del bilancio energetico provinciale e fornire alcuni dati a riguardo:

- Consumi energetici Provincia di Rimini = 9.500 GWh/anno
- Consumi energetici edifici residenziali Provincia di Rimini = 3.350 GWh/anno
- Produzione netta di energia ottenibile dalla centrale eolica = 700 GWh/anno

*Da questi pochi dati emerge con estrema chiarezza che:*

- i consumi energetici complessivi annui della Provincia di Rimini sono di 13,5 volte la quantità di energia annua producibile per mezzo dell'impianto in questione;
- dal punto di vista della riduzione dei consumi sarebbe ad esempio molto più efficace ed importante incentivare l'applicazione a livello locale – rendendo più facile il percorso di autorizzazione edilizia - delle direttive europee e delle conseguenti normative nazionali sulla riqualificazione energetica del nostro patrimonio edilizio (ora finanziabile al 110% dai recenti provvedimenti governativi), ottenendo edifici "zero energy", come previsto e possibile.
- In tal modo, solo intervenendo sul patrimonio residenziale si conseguirebbe una riduzione dei consumi energetici pari a 7 volte la quantità di energia producibile con l'Impianto Eolico offshore di cui stiamo parlando.

## **II CONSUMO di SUPERFICIE (SUOLO e MARE) e la TUTELA della NATURA.**

La superficie del pianeta è una risorsa limitata, negli ultimi decenni si è affermata la consapevolezza che non possiamo più consumarla indiscriminatamente. La UE, già nella precedente legislatura, con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, aveva indicato fra le altre necessità quella di interrompere il consumo di suolo.

Con la nuova Commissione Europea presieduta da Ursula Von der Leyen la consapevolezza di dover procedere con maggior decisione e celerità, è ancora più evidente. Proprio nel 2020, anche in epoca di Covid 19, sono stati varati molti nuovi provvedimenti e politiche che vanno nella direzione della conservazione della natura, dello sviluppo sostenibile, della messa in atto di un "Piano di azioni per l'economia circolare per una Europa più pulita e competitiva", per un Green Deal europeo.

Entro il 2050 deve essere diminuito, poi evitato ogni consumo di suolo, con la recentissima “Comunicazione al Parlamento Europeo COM (2020) 380 Final” del 20.5.2020 “Strategia per la biodiversità per il 2030 – Riportare la natura all’interno della nostra vita”, si afferma anche il principio che non vi è differenza fra la tutela della terra e del mare, che sono risorse naturali da tutelare allo stesso modo, che dobbiamo anche considerare che per la tutela del mare siamo in ritardo. *“Per il bene dell’ambiente che ci circonda e della nostra economia, così come per sostenere la ripresa dell’UE dalla crisi Covid-19, dobbiamo proteggere di più la natura. In questo spirito, nell’UE dovrebbe essere protetto almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% del mare, vale a dire almeno il 4% in più della terra e il 19% in più del mare rispetto a oggi. Questo obiettivo è pienamente in linea con quanto proposto<sup>1</sup> nell’ambito del quadro mondiale per la biodiversità post 2020.”*

Date queste osservazioni, riteniamo che la concessione di un’ulteriore ampia porzione di mare per una funzione che presenta diversi punti di conflitto con l’ecosistema marino, in una zona dove già buona parte della superficie marina è antropizzata, sia in evidente contrasto con il principio stesso di “Riportare la natura all’interno della nostra vita”. Da questo punto di vista, l’affermazione fatta da uno dei progettisti dell’impianto eolico offshore nel corso di una iniziativa pubblica organizzata dal Comune di Cattolica che *“l’abbiamo localizzato lì perché era l’unico posto libero da altri usi e divieti”* rafforza la nostra opposizione alla realizzazione dell’impianto, supportata dalla già richiamata “Comunicazione al Parlamento Europeo COM (2020) 380 Final” del 20.5.2020 della Commissione Europea.

## **II PAESAGGIO.**

Dal punto di vista paesaggistico e in relazione alla effettiva visibilità le pale emergono dalla superficie dell’acqua e sono visibili da molti km di distanza. La regola di calcolo è semplice ed efficace:  $Distanza\ di\ visibilità = 2,04 \times (\text{radice quadrata di } H + \text{radice quadrata di } E)$ , dove H è l’altezza dell’oggetto ed E è l’altezza sul mare dell’osservatore. Per l’impianto in questione il calcolo è semplice, la sommità delle pale, alte 208 metri slm, sarà visibile fino a 50 km di distanza. Ben visibili dalle spiagge di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, da cui il campo disterà circa 10 km, ma ancor meglio dagli edifici con vista mare, dai punti di osservazione paesaggistica delle nostre colline, che hanno fatto apprezzare i valori paesaggistici della nostra terra fin da tempi non recenti.

Un esempio facilmente comprensibile e verosimile è la visibilità del grattacielo di Cesenatico, distante 20 km in linea d’aria dal porto di Rimini, 35 piani, alto 115 metri (la metà degli aerogeneratori), largo 25 x 15 metri, che si staglia sul panorama costiero.

Secondo il progetto gli aerogeneratori, di diametro 5 metri, sono disposti in tre file ad arco e inevitabilmente la visibilità del complesso avrà ancora più effetto per la sovrapposizione degli aerogeneratori, l’uno all’altro.

---

<sup>1</sup> Progetto preliminare del quadro mondiale per la biodiversità post 2020 (CBD/WG2020/2/3), disponibile all’indirizzo <https://www.cbd.int/conferences/post2020/wg2020-02/documents>.



Non un singolo elemento di tale invasività quale il grattacielo di Cesenatico, ma una molteplicità di elementi che, da alcuni punti di osservazione, costituiranno un muro visuale che, prendendo sempre come paragone il grattacielo, sarà alto il doppio ed esteso sul mare diverse volte la sua larghezza. Un impatto visivo, come peraltro è rappresentato nei rendering della stessa società propositrice, neppure paragonabile a quello inferto dalle attuali piattaforme.

Il campo eolico proposto dalla Società Energia Wind 2020 confligge anche con la Convenzione Europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000, aperta alla firma degli Stati membri a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

Infatti gli Stati membri del Consiglio d'Europa firmatari della Convenzione riconoscono che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare e si impegnano a: *“riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità; stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche; avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche; integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”*.

Nessuno dei principi fissati dalla Convenzione Europea del Paesaggio sopra richiamati verrebbe rispettato con l'approvazione del progetto di impianto eolico offshore proposto dalla Società Energia Wind 2020.

## **La NAVIGAZIONE**

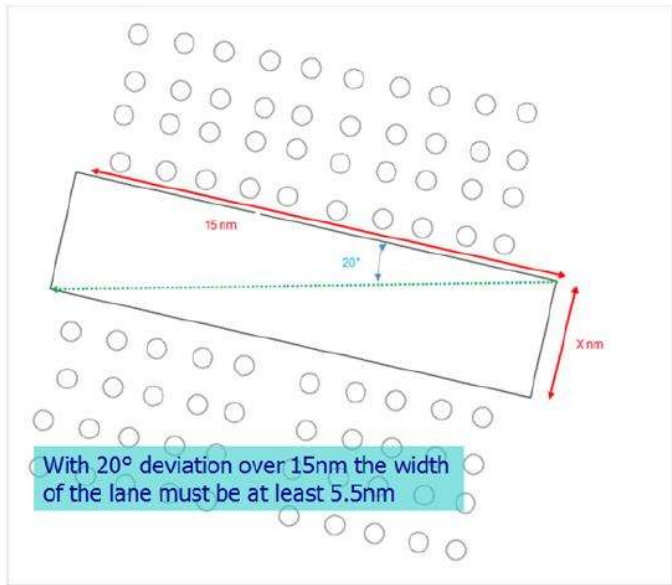
Il progetto interesserà il tratto di mare fra Rimini e Cattolica: 51 aerogeneratori (e cabina di trasformazione dell'energia che copriranno lo specchio d'acqua individuato per l'ubicazione degli stessi aerogeneratori, su una fascia di ampiezza parallela alla costa di più di 10 km, a circa 10 km dalla costa, che si estende verso il largo fino al limite delle acque territoriali per circa 13 km. Cioè un rettangolo di mare con lati di circa 10 km per circa 13 km, un'area – come si evince dalla istanza di concessione - di 80 kmq.

L'altezza massima degli aerogeneratori è prevista in circa 208 metri, i rotori (eliche) avranno un diametro di circa 200 metri. La distanza fra gli aerogeneratori sulla direttrice da costa a mare aperto è prevista in circa 680 metri, lungo la direttrice parallela alla costa la distanza minore fra gli aerogeneratori sarà di circa 2.000 metri.

Nell'integrazione volontaria presentata il 30/9/2020, la Società Energia Wind 2020 richiama regolamenti vigenti in altri paesi europei, affermando che nel Nord Europa la distanza di sicurezza prevista per la navigazione è di soli 50 metri dagli aerogeneratori. Tale

affermazione non è sufficientemente documentata ed è fuorviante. Infatti, ad esempio, le Regulations contenute nelle “Marine Guidance Note - MGN 543 (M+F)” della Maritime & Coastguard Agency del Regno Unito – un paese che ad inizio 2020 aveva circa 11.000 aerogeneratori installati in campi eolici offshore – prevedono la distanza di 50 metri dagli aerogeneratori per la sicurezza rispetto al solo pericolo di scariche elettriche. Ben diverse e più ampie sono le distanze da tenere dalle Offshore Renewable Energy Installations (OREIs), cioè i campi eolici offshore, relativamente alla sicurezza della navigazione. Infatti le stesse Regulations prevedono modalità di calcolo della distanza delle rotte non rispetto al singolo aerogeneratore (come nel caso di scariche elettriche), bensì rispetto al margine esterno delimitato del campo eolico. In questo caso, la sicurezza della navigazione, le distanze dal perimetro del campo eolico vanno calcolate tenendo in considerazione la rotta che l'imbarcazione dovrebbe tenere corretta con una deviazione minima possibile di 20° della stessa rotta (data da correnti, onde, vento, fenomeni meteo) come esemplificato graficamente nella seguente Immagine 1 tratta dalla pubblicazione di cui sopra.

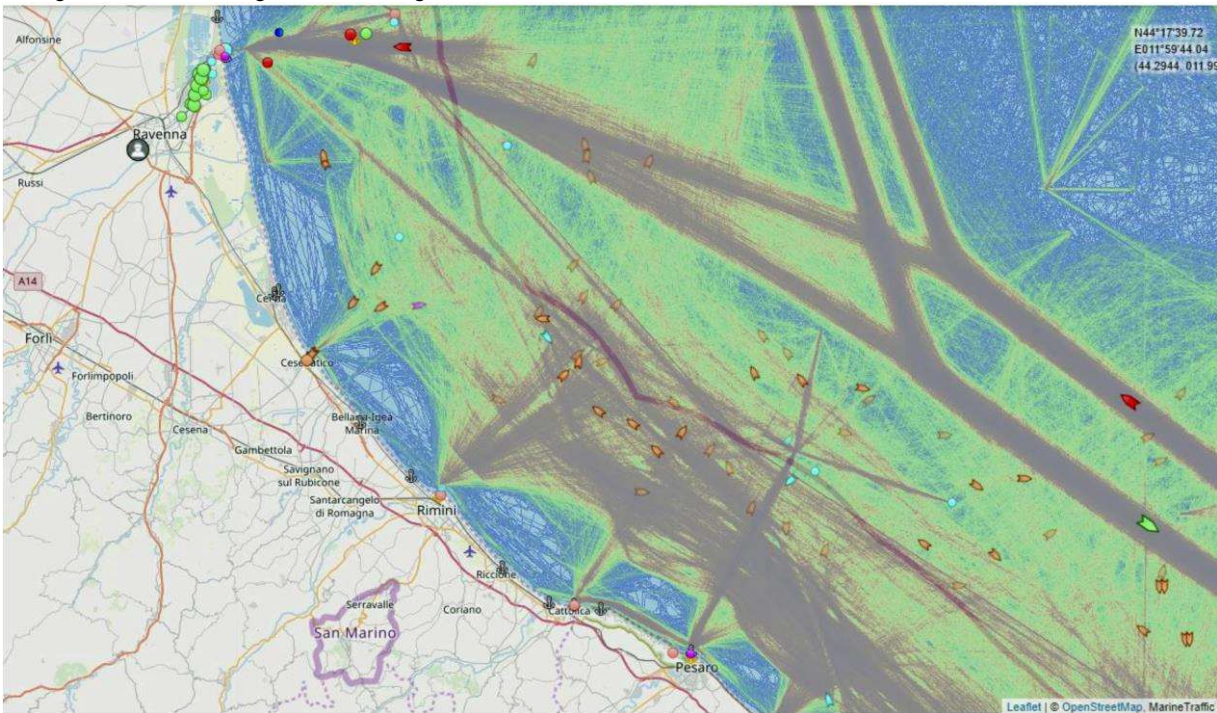
Nel nostro caso, essendo i due corridoi di mare compresi fra le file degli aerogeneratori lunghi mediamente 11 km, con un'imboccatura minima di 2 km, l'applicazione della richiamata normativa del Regno Unito <sup>2</sup> li renderebbe di fatto non navigabili ed escluderebbe l'intero tratto di mare occupato dall'impianto eolico da ogni rotta nautica.



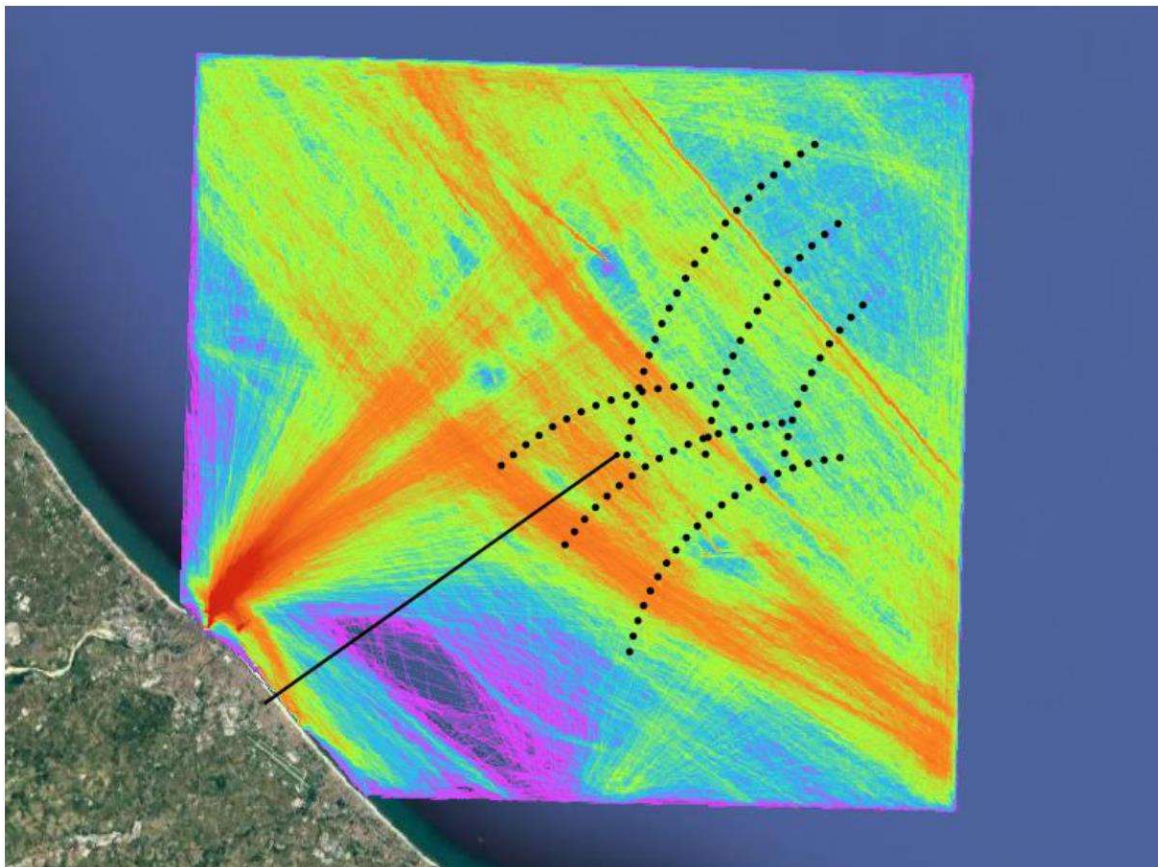
**IMMAGINE 1 – “Marine Guidance Note - MGN 543 (M+F)- UK Maritime & Coastguard Agency” pag. 20**

<sup>2</sup> Da “Shipping Route” Template – Notes”, paragrafo 8 delle “Marine Guidance Note - MGN 543 (M+F)” della UK Maritime & Coastguard Agency : “Where larger developments have to provide corridors between sites to allow safe passage of shipping a detailed assessment will be required to establish the minimum width of the corridor. The assessment of the required sea room (corridor width) will be undertaken on a case-by-case basis and should take into account not only the requirements of the traffic survey but also the general location and sea area involved. It will not always be possible to make a course that is planned and experience shows that in heavy sea conditions it is much harder to stop or turn the vessel around. Deviations from track by as much as 20°, or more, are common and must be considered. This deviation is used as the baseline for calculating corridor widths contained in the windfarm shipping route template.”.

E' utile riportare una mappa del traffico marittimo locale estrapolata dallo stesso "Studio di prefattibilità ambientale" allegato al progetto dell'impianto per comprendere l'impatto sulla navigazione che sarebbe generato dalla sua realizzazione, applicando le appena citate "Regulations" in vigore nel Regno Unito.



**IMMAGINE 2 – “traffico marino complessivo. Mappa Marine Traffic” da pag. 140 dello Studio di prefattibilità ambientale.**



**Immagine 3 - Da “ OWFRMN\_V3.SC1.07 Centrale eolica offshore “Rimini” (330MW) Studio sui potenziali rischi e interferenze con la navigazione marittima” pag. 17 Figura 4.4 – Mappa di densità del traffico di tutte le imbarcazioni**

Lo stesso elaborato OWFRMN\_V3.SC.06 “Parco eolico e pesca: impatti, sinergie e ipotesi di multi uso” specifica a pag. 82 che in Germania, fino al 2020, non erano consentite navigazione e pesca entro 500 metri dagli impianti eolici, per la sicurezza delle strutture e del traffico marittimo, e che tale distanza è stata ridotta fino a 50 metri solo in alcuni specifici casi.

Tornando all'impianto eolico in questione, osservando le immagini precedenti, “Si può notare come ci siano delle fasce di maggiore concentrazione di passaggi in uscita dai porti, lungo alcune direttrici principali adriatiche e lungo tragitti che corrono paralleli alla costa ad una distanza di circa 15 km; il traffico più prossimo alla costa risulta essere di tipo prevalentemente di imbarcazioni da pesca di piccola taglia e diportistico nei mesi estivi”. Risulta evidente che è proprio a tale tipologia di traffici di navigazione locale che sarebbe interdetta la navigazione entro il perimetro dell'area di mare impegnata dall'impianto eolico offshore.

D'altra parte, in applicazione della normativa vigente nel nostro paese la totalità dello specchio di mare sarà interdetto alla navigazione. Infatti le vigenti condizioni di sicurezza prescritte dall'Art. 28 del DPR 24 maggio 1979, n. 886, impediscono l'accesso e la navigazione nella “Zona di sicurezza” prevista per una distanza da 200 a 500 metri dagli ostacoli in mare aperto (distanza che è ora applicata al massimo, ed in alcuni casi aumentata fino a 1000 metri dalle ordinanze delle capitanerie relativamente alle piattaforme esistenti).

La nuova area esclusa dalla navigazione si sommerà a quella costituita dai campi per la coltivazione dei mitili presenti davanti a Rimini e Riccione, fino a Cattolica, posti a cavallo delle 3 miglia (5,5 km) dalla costa e larghi fino a 1,5 miglia (2,3 km). Di fatto tutto il tratto di mare fra Rimini e Cattolica non sarà più navigabile per una fascia lunga 10 km, da circa 4000 metri dalla costa fino al limite delle acque territoriali (22 km dalla costa).

## L'AVIFAUNA.

In prossimità dell'ambito marino in cui è prevista la realizzazione dell'impianto eolico ci sono numerose ZTL e SIC in cui sono state rilevate importanti presenze di aviofauna, che si elencano di seguito:

- SIC-ZPS IT4070002 VALLI DI COMACCHIO 62,5 km
- SIC-ZPS IT4070003 VENE, SACCA E PINETA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO 58 km
- SIC-ZPS IT4070005 PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI 53 km
- SIC-ZPS IT4070001 PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE 57 km
- SIC-ZPS IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO 60 km
- SIC-ZPS IT4070004 PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO 53 km
- SIC-ZPS IT4070006 PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA 48,8 km
- SIC-ZPS IT4070010 PINETA DI CLASSE 41 km
- SIC-ZPS IT4070009 ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO 38,3 km
- SIC IT4070008 PINETA DI CERVIA 34,7 km
- SIC-ZPS IT4070007 SALINE DI CERVIA 31,7 km
- SIC IT4090002 TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA 19,3 km
- SIC IT4090003 RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA 33,4 km
- SIC IT 5310006 COLLE SAN BARTOLO 10,0 km
- ZPS IT5310024 COLLE SAN BARTOLO E LITORALE PESARESE 10,2 km

Le recentissime Linee Guida sullo sviluppo delle energie eoliche in UE “ *Guidance document on wind energy developments and EU nature legislation - Brussels, 18.11.2020 C(2020) 7730 final*”<sup>3</sup> approvate dalla Commissione Europea elencano i seguenti fattori di impatto generati dai campi eolici sull’aviofauna.

- *Collisione: l’interazione fatale tra gli uccelli in volo e le strutture delle turbine eoliche.*
- *Disturbo e spostamento: il comportamento di modifica della rotta di volo degli uccelli può effettivamente provocare la perdita dell’habitat. Tuttavia, ci sono pochi studi che valutano se ciò possa anche provocare impatti sulla popolazione (Searle et al., 2014; Warwick-Evans et al., 2017; Garthe et al., 2015).*
- *Effetti barriera: il parco eolico funziona come un’area impenetrabile agli uccelli in volo, con conseguenti distanze di volo aggiuntive e aumento del dispendio energetico.*
- *Perdita e degrado dell’habitat: rimozione o frammentazione dell’habitat di supporto che gli uccelli smetterebbero di frequentare.*
- *Effetti indiretti: i cambiamenti dell’abbondanza e della disponibilità delle prede possono essere diretti o mediati attraverso i cambiamenti negli habitat. Questi cambiamenti possono essere positivi (Lindeboom et al., 2011) o negativi (Harwood et al., 2017) ma esistono prove limitate del loro effetto sulla popolazione di uccelli.*

## **La CONSERVAZIONE dell’HABITAT e della FAUNA MARINA**

Sono stati redatti molti studi sugli effetti dei campi eolici offshore osservati negli impianti realizzati da diversi anni nei mari del nord Europa <sup>4</sup>.

Questi studi sono concordi nel dire che, all’interno dei campi eolici offshore, si realizza un cambiamento dell’habitat naturale, a partire dalle colonie di mitili e organismi collegati che si insediano sui piloni, che attirano specie di pesci precedentemente non presenti o presenti in minor quantità, che possono scacciare o limitare le specie presenti. Anche il fondo marino da molle (sabbie, limo, fango) diventa duro e non può più essere habitat di vita delle specie da fondo (sogliole, rombi, passere, triglie da fango, ecc.).

D’altra parte, lo stesso elaborato OWFRMN\_V3.SC.06 “Parco eolico e pesca: impatti, sinergie e ipotesi di multi uso” dello studio alle pagg. 101-102 prospetta un “potenziamento” dell’habitat dei pesci a partire dalle fondamenta solide delle turbine eoliche, che possono servire come “punto di attacco per dispositivi di acquacoltura, in particolare per la coltivazione di alghe e molluschi. Fino ad arrivare all’aggiunta di habitat artificiali essenziali, confermando quanto osservato dagli studi scientifici precedentemente citati.

---

<sup>3</sup> [https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind\\_farms\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind_farms_en.pdf)

<sup>4</sup> Fra gli altri: “Benthic and fish aggregation inside an offshore wind farm: Which effects on the trophic web functioning?”, Raoux Aurore, Tecchio Samuele, et alii; “Early development of the subtidal marine biofouling on a concrete offshore windmill foundation on the Thornton Bank (southern North Sea): first monitoring results”, F. Kerckhof et alii; “Enrichment and shifts in macrobenthic assemblages in an offshore wind farm area in the Belgian part of the North Sea”, Delphine A. Coates, Yana Deschutter, Magda Vincx, Jan Vanaverbeke; “Energy profiling of demersal fish: A case-study in wind farm artificial reefs”, Marleen De Troch, Jan T. Reubens, Elke Heirman, Steven Degraer, Magda Vincx; “Short-term ecological effects of an offshore wind farm in the Dutch coastal zone; a compilation”, H J Lindeboom, et alii; “Valuation of ecological and amenity impacts of an offshore windfarm as a factor in marine planning”, Tobias Borger, Tara L. Hooper, Melanie C. Austen.

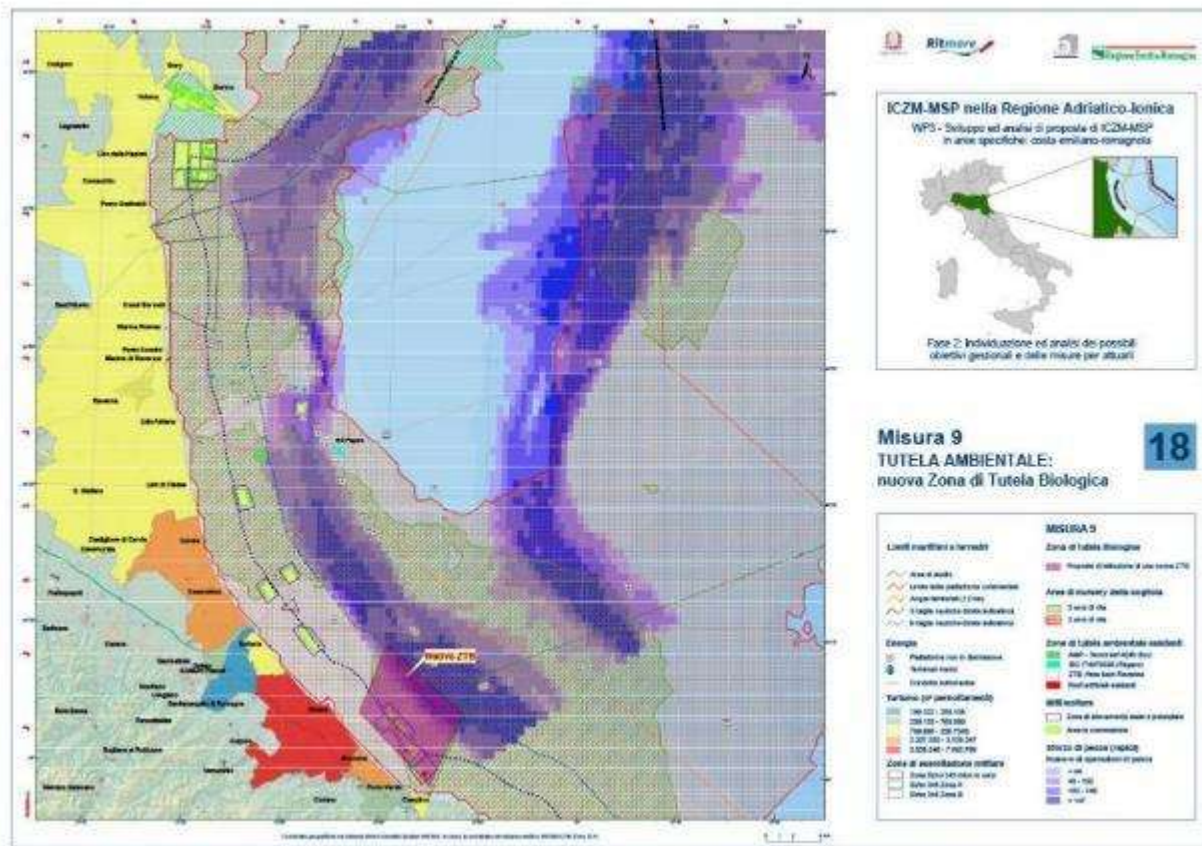
L'elaborato "OWFRMN\_V3.01.5 Scenario di base e valutazione della compatibilità ambientale dell'opera" dello Studio di impatto ambientale a pagg. 144-145 specifica poi che "Come dimostrato dall'ampia letteratura l'inserimento di substrati duri, come i monopiloni ma soprattutto le strutture messe a protezione degli stessi, in generale, ma in particolare in aree con fondali molli, crea un **effetto reef artificiale**, che produce aree di elevata concentrazione di biomassa e di biodiversità" e che "**La zona "cuscinetto di sicurezza" che circonda le turbine eoliche può diventare una mini-riserva marina di fatto** (di superficie complessiva di oltre 400.000 mq) in cui, come dimostrano i tanti studi fatti su parchi eolici offshore realizzati, si verificano aspetti positivi sulle catene alimentari e sull'abbondanza e la distribuzione delle specie locali. L'introduzione di materiali rigidi e duri in mare porterà all'insediamento di organismi marini e, nelle settimane e nei mesi successivi si assisterà a una progressione ecologica che aumenta la diversità delle specie."

L'impianto eolico è anche a margine e in parte sovrapposto a una "Important Marine Mammal Area (IMMA)" per i tursiopi - una specie di delfino prevalentemente costiera, iscritta nelle Appendici II e IV della Direttiva Habitats dell'UE.

Ad avviso degli scriventi, con tale intervento verrebbe lesa – in contrasto con la Convenzione quadro sulla biodiversità sottoscritta nel 1992 a Rio de Janeiro dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, ratificata in Italia con la Legge 124/1994 - la biodiversità del mare, per la cui conservazione vanno tutelate le specie esistenti e il loro habitat, evitando l'introduzione di elementi di cambiamento e nuove specie non presenti o presenti in minore abbondanza o alteranti l'ecosistema esistente.

Il cambiamento dell'habitat introdotto dal campo eolico, favorendo alcune specie che non sono tra quelle ora tipiche dell'ecosistema, può alterare l'equilibrio attuale a detrimento delle specie ora dominanti, in particolare quelle da fondo.

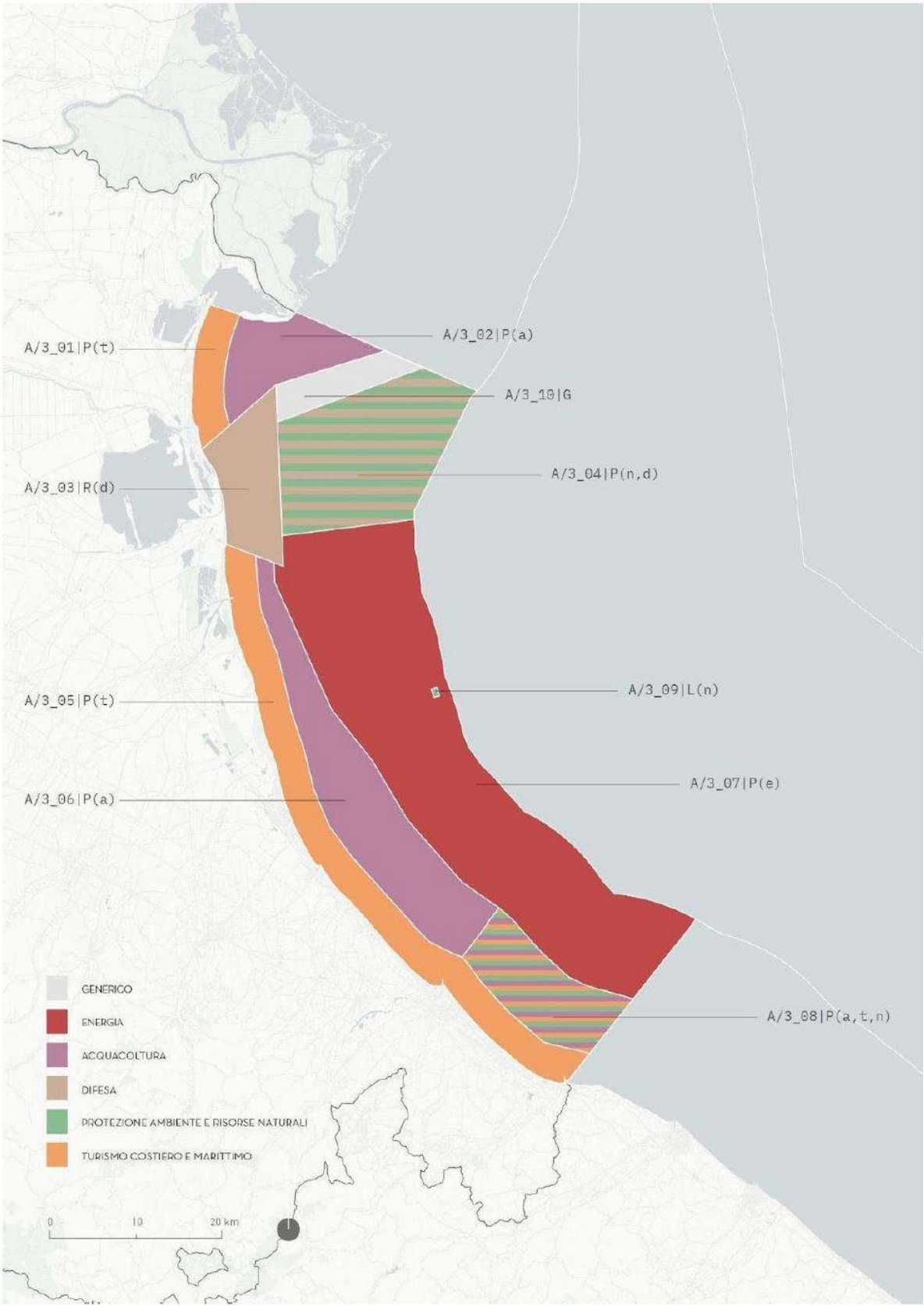
Questo è quanto accadrebbe quasi certamente nel nostro mare nell'area occupata dall'impianto eolico, che da questo punto di vista si scontra con la previsione di uno studio della Regione Emilia-Romagna di istituire una Zona di tutela biologica per la conservazione della sogliola proprio fra Rimini e Cattolica che coinciderebbe per circa il 50% della sua estensione con il campo eolico. Nella seguente Immagine 3, estrapolata dallo studio "Fra la terra e il mare" della Regione Emilia-Romagna, è individuato il perimetro di tale Zona di tutela biologica. Nella successiva Immagine 9 è invece individuabile l'area di interferenza fra l'impianto eolico e la Zona di tutela biologica.



**IMMAGINE 4 – Fra la terra e il mare RER “Misura 9 TUTELA AMBIENTALE: nuova zona di Tutela Biologica”**

Il contrasto fra la istituenda Zona di tutela biologica dell’Habitat della sogliola è d’altra parte fatto proprio dallo stesso Piano di gestione dell’Area Marittima Adriatico che, dopo aver identificato le unità di pianificazione della sub-area A/3 (corrispondente alla costa dell’Emilia-Romagna) sottolinea l’elevata valenza naturalistica dell’area in cui è prevista la realizzazione dell’impianto eolico offshore in discorso, per la presenza di un’area di riproduzione e accrescimento di speci alieutiche, di potenziale istituzione di una nuova Z.T.B., come si potrà verificare dalle seguenti immagini estrapolate dal Rapporto ambientale pagg. 158, 162, 163 dello stesso Piano di gestione dell’Area Marittima Adriatico.

E’ anche utile citare come nel capitolo 2.1.1.2 Obiettivo OS\_SS|02 - Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dello stesso Rapporto ambientale si specifica che “Il Piano contribuisce a garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali del mare e delle coste, essendo incardinato sugli obiettivi indicati dalla Strategia Marina di raggiungimento dei GES (“Good Environmental Status”). Con riferimento specifico agli obiettivi strategici nazionali per lo Sviluppo Sostenibile e a quelli dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le azioni del Piano contribuiscono in maniera mirata al raggiungimento del SDG14 (Vita sott’acqua) rafforzando tutte le misure di prevenzione dell’inquinamento marino (aria, acqua, rifiuti, introduzione di specie aliene invasive), individuando azioni per contribuire a ricostituire gli stock ittici e promuovere la pesca sostenibile, arrestare la perdita di biodiversità, salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie costiere e marine, aumentare la superficie delle aree marine protette. In questo modo il Piano contribuisce concretamente a gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.”.



**Figura 2.7** Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area A/3

IMMAGINE 5 – da Piano Gestione Adriatico Rapporto ambientale pagg. 158, 162, 163



U.P.	Usi Prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
A/3_07	P(e) Uso prioritario: - Energia	Elevata presenza di piattaforme di estrazione di idrocarburi, strutture di supporto, condotte sottomarine e terminali marini operanti secondo la normativa vigente. In accordo con il PITESAi, le concessioni in stato di produttività possono proseguire le attività di coltivazione in essere fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento. Nell'area vige divieto di nuove istanze di ricerca e coltivazione idrocarburi. Potenziale per il riuso piattaforme in dismissione. Zone d'interesse per possibili impianti per fonti rinnovabili (eolico, solare, moto ondoso).	Ulteriori usi previsti: - Acquacoltura - Pesca - Trasporto marittimo e portualità - Protezione ambiente e risorse naturali - Altri usi compatibili con gli usi prioritari	Attività di pesca con attrezzi da posta e con attrezzi trainati consentite nel rispetto della normativa vigente al di fuori delle aree destinate all'uso prioritario. Traffico marittimo commerciale/passeggeri (Porto di Ravenna) e diportistico intenso. Presenza limitata di aree in concessione per la mitilicoltura con potenziale sviluppo del settore.	Elevata valenza naturalistica: area di riproduzione e accrescimento di specie alieutiche di interesse commerciale (Presenza Zona Tutela Biologica "Fuori Ravenna", Area Tecnoreef ADRI.BLU).

**IMMAGINE 6 – da Piano Gestione Adriatico Rapporto ambientale pagg. 158, 162, 163**

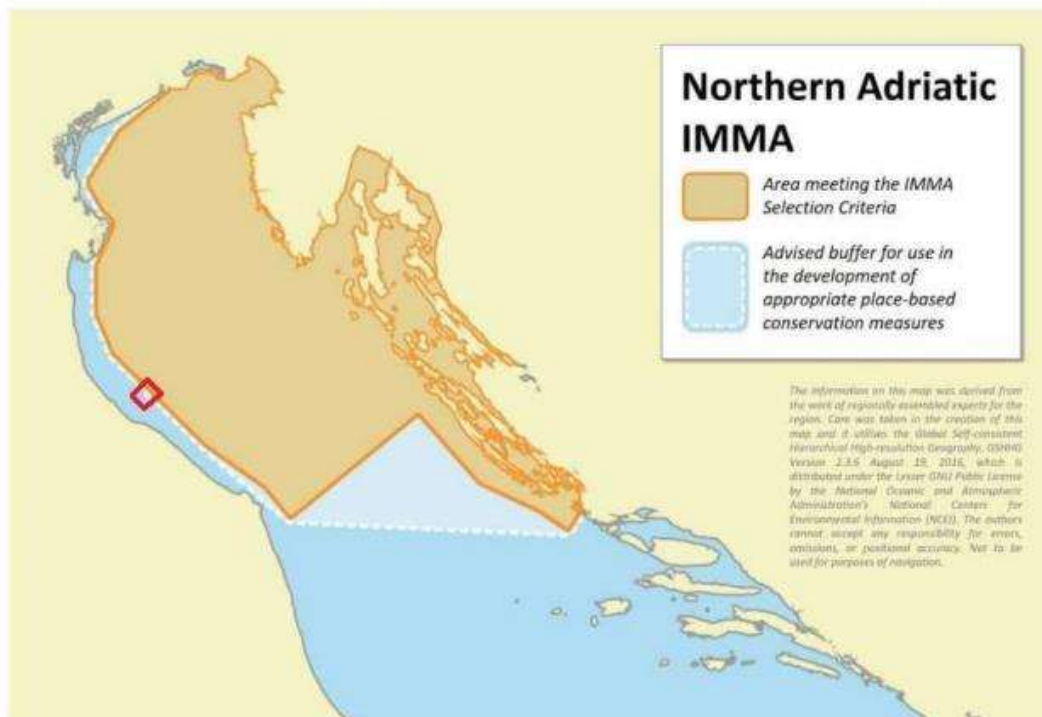
U.P.	Usi Prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
A/3_08	P(a,t,n) Uso prioritario: - Acquacoltura - Turismo costiero e marittimo - Protezione ambiente e risorse naturali	Area ad elevata vocazione per la mitilicoltura. Presenza di aree in concessione per la mitilicoltura con potenziale sviluppo del settore. Area ad elevata vocazione turistica (nautica da diporto, presenza di reef artificiali, eventualmente ampliabili, con potenziale sviluppo turismo subacqueo e naturalistico). Elevata valenza naturalistica: area di riproduzione e accrescimento specie alieutiche di interesse commerciale (potenziale istituzione nuova Z.T.B.).	Ulteriori usi previsti: - Pesca - Trasporto marittimo - Altri usi compatibili con gli usi prioritari	Attività di pesca con attrezzi da posta e con attrezzi trainati consentite nel rispetto della normativa vigente al di fuori delle aree destinate agli usi prioritari. Traffico marittimo diportistico intenso. Esercizio della raccolta di molluschi con draga idraulica secondo normativa vigente. Divieto di nuove istanze di ricerca e coltivazione idrocarburi in accordo con il PITESAi.	Come da attribuzione tipologica

**IMMAGINE 7 – da Piano Gestione Adriatico Rapporto ambientale pagg. 158, 162, 163**

Per quanto riguarda invece altre importanti presenze di specie marine, quali i mammiferi, vi è da dire che in linea molto generale gli esperti affermano che la fase in cui è necessaria la massima cautela per evitare danni ai mammiferi marini è quella di costruzione, in gran parte per via del rumore generato da pile driving (qualora di questo metodo qui si tratti).

Rimane importante la precauzione durante la fase di operazione, ma in minor misura che in quella di costruzione.

Nella seguente Immagine 4 è evidenziata in rosso l'area marina la cui occupazione sarebbe prevista dall'impianto eolico in oggetto, e la sua interferenza con l'area IMMA.



**IMMAGINE 8 – Sovrapposizione fra area prevista per Impianto Eolico offshore (in rosso) e Area IMMA Nord Adriatico**

La descrizione dettagliata e ubicazione dell’IMMA può comunque essere trovata qui: <https://www.marinemammalhabitat.org/portfolio-item/northern-adriatic/>

In ogni caso, le già citate Linee Guida UE “ *Guidance document on wind energy developments and EU nature legislation - Brussels, 18.11.2020 C(2020) 7730 final*”<sup>5</sup>, alle quali si rimanda per completezza di trattazione dell’argomento, individuano i seguenti possibili impatti dei campi eolici sulla vita dei mammiferi marini.

Table 6-6 Types of impacts on marine mammals during the project’s lifecycle for offshore wind energy developments (based on traditional fixed wind turbines)<sup>134</sup>

Types of impacts	Project phase				
	Pre-construction	Construction	Operation	Decommissioning	Repowering
Habitat loss and degradation		X	X	X	X
Noise disturbance and displacement	X	X	X	X	X
Acoustic impairment (injuries from underwater noise)	X	X		X	X
Communication masking	X	X	X	X	X
Collision with vessels	X	X	X	X	X
Barrier effects		X	X	X	
Reduction of fishing pressure		X	X	X	
Water-quality changes (contaminants)		X	X	X	X
Electromagnetic field (EMF) effects on navigation			X	X	
Indirect effects	X	X	X	X	X
Reef effects			X	X	

**IMMAGINE 9 – “Tipi di impatti sui mammiferi marini durante il ciclo di vita del progetto per gli sviluppi dell’energia eolica offshore” da pag. 108 delle Linee Guida approvate dalla Commissione Europea .**

<sup>5</sup> [https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind\\_farms\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind_farms_en.pdf)

## II SISTEMA DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ENERGETICA

La potenza dell’Impianto eolico Rimini offshore, pari a 330 MW, supererebbe la potenza prevista per tutto il paese al 2025 secondo il Piano energetico Italia e sarebbe superiore ad un terzo di quella installata a regime nel 2030! Nell’ottica di trovare un compromesso tra la produzione della potenza prevista e la minimizzazione degli impatti precedentemente elencati, riteniamo che un unico impianto di queste dimensioni non sia una buona soluzione.

Infatti gli obiettivi di diminuzione della quantità di CO<sub>2</sub> immessa in atmosfera in attuazione degli accordi di Parigi, declinati a livello comunitario ed assegnati all’Italia dalla Unione Europea, sono stati attuati dagli strumenti di pianificazione energetica che si richiamano di seguito.

- Obiettivi nazionali Piano energetico Italia per eolico offshore:  
300 MW al 2025;  
900 MW al 2030.
- Obiettivi Piano Energetico Regionale per eolico (inshore e offshore):  
45 MW al 2020;  
77 MW al 2030.

### PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L’ENERGIA E IL CLIMA - dicembre 2019

Tabella 10 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui off shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
<b>Totale</b>	<b>52.258</b>	<b>53.259</b>	<b>68.130</b>	<b>95.210</b>

**IMMAGINE 10 – Tabella da Piano nazionale per l’energia e il clima ITALIA – dicembre 2019**

## Piano Energetico Regionale Emilia-Romagna

Potenza (MW)	Situazione attuale (2014)	Medio termine (2020)	Lungo termine (2030)
		Scenario obiettivo	Scenario obiettivo
Idroelettrico	655	662	690
di cui: idroelettrico rinnovabile	325	332	350
pompaggi puri	330	330	330
Fotovoltaico	1.858	2.080	4.333
Solare Termodinamico	0	30	100
Eolico	19	45	77
Bioenergie	613	672	786
di cui: biomasse legnose	99	113	140
rifiuti	147	162	191
biogas	234	263	320
biorefini	133	134	135
Totale FER-E	2.816	3.168	5.646
Termoelettrico a fonti fossili	6.205	5.533	3.784
Totale (inclusi pompaggi)	9.351	9.021	9.770

**Tabella 12 - Composizione del parco di generazione elettrica regionale al 2020 e al 2030 - Scenario obiettivo**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, Ministero dello Sviluppo Economico, Terna, GSE, ENEA, ARPAE, ISTAT, SNAM, AEEGSI, Prometeia

### IMMAGINE 11 – Tabella da Piano Energetico Regionale Emilia-Romagna – aggiornamento PTA settembre 2019

Come si evince dal confronto dei dati, la potenza dell'impianto eolico riminese supererebbe la potenza prevista per tutta l'Italia al 2025 e superiore a un terzo di quella installata a regime nel 2030.

Al confronto con i dati del piano energetico regionale la potenza dell'impianto eolico offshore oggetto del presente parere pare poi smisurata.

Si desume quindi che l'impianto, oltre che non eco-sostenibile per l'habitat del mare e snaturante dell'identità culturale degli abitanti dei territori costieri, per evidenti vantaggi economici dei proponenti è stato di molto sovradimensionato.

E' utile affrontare la questione anche dal punto di vista del bilancio energetico provinciale con dati estrapolati dal Piano Energetico Provinciale – PARFER:

Consumi energetici Provincia di Rimini	= 9.500 GWh/anno
Consumi energetici edifici residenziali Provincia di Rimini	= 3.350 GWh/anno
Produzione netta di energia ottenibile dalla centrale eolica	= 700 GWh/anno

Da questi pochi dati emerge con estrema chiarezza che i consumi energetici complessivi annui della Provincia di Rimini sono di 13,5 volte la quantità di energia annua producibile per mezzo dell'impianto eolico offshore in questione.

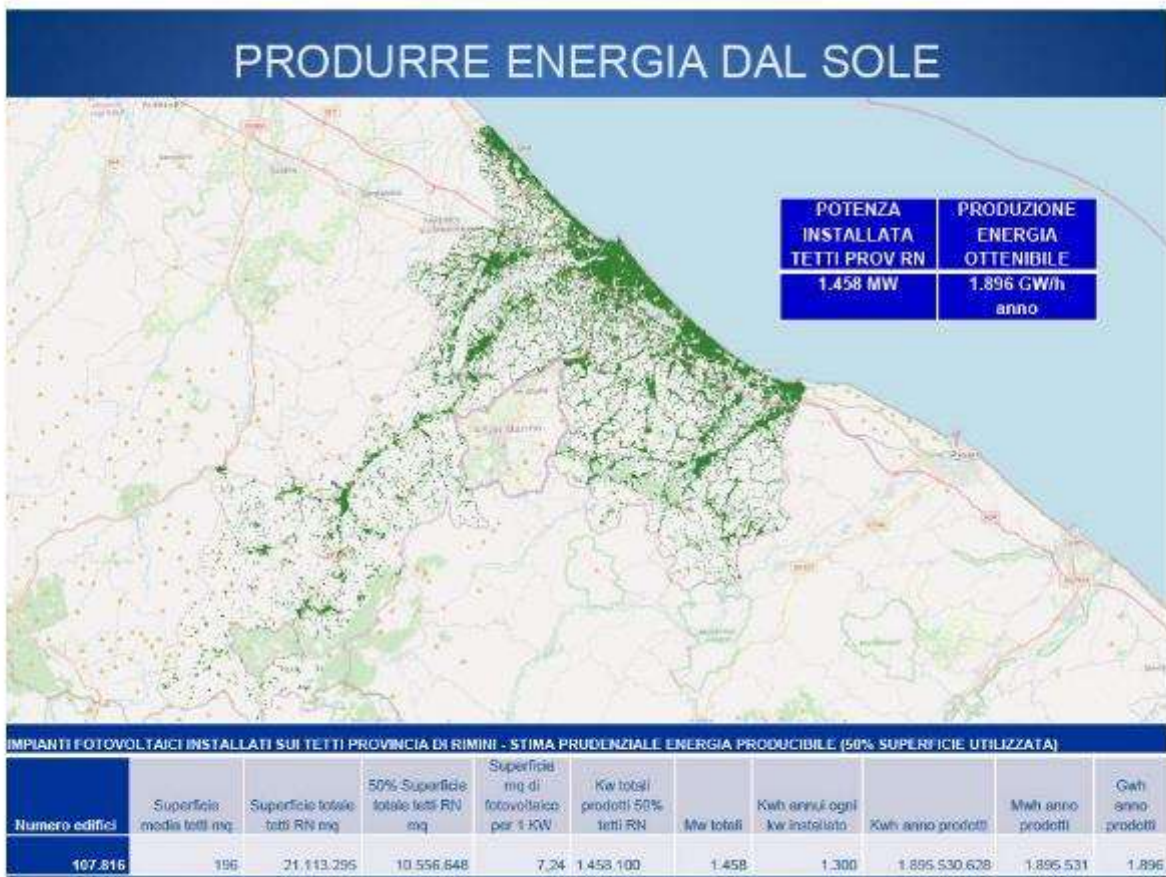
Non è quindi solo attraverso la produzione locale di energia che si otterrebbe una riduzione dell'apporto di gas serra in atmosfera causato dai consumi energetici riminesi, quanto per mezzo di politiche integrate e di medio/lungo periodo, come d'altra parte già previsto dai piani energetici regionale, provinciale, comunali.

Dal punto di vista della riduzione dei consumi sarebbe ad esempio molto più efficace ed importante incentivare l'applicazione a livello locale – rendendo più facile il percorso di autorizzazione edilizia - delle direttive europee e delle conseguenti normative nazionali sulla riqualificazione energetica del nostro patrimonio edilizio (ora finanziabile al 110% dai recenti provvedimenti governativi), ottenendo edifici "zero energy", come previsto e possibile, attivando al contempo sia risparmio energetico attraverso la realizzazione/ristrutturazione di

edifici efficienti energeticamente, sia produzione di energia elettrica per mezzo dell'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici esistenti.

Solamente dunque intervenendo sul patrimonio edilizio si conseguirebbe una riduzione dei consumi energetici pari a 7 volte la quantità di energia producibile con l'impianto Eolico offshore in oggetto.

Nella seguente Immagine 12 sono evidenziati in verde i tetti degli edifici esistenti in provincia di Rimini e sono esposti i calcoli – effettuati con stime prudenziali – della quantità di energia producibile direttamente e senza bisogno di infrastrutture di trasporto attrezzandoli con pannelli fotovoltaici, energia che sarebbe utilizzata dagli stessi produttori per i loro consumi. L'energia prodotta dai tetti fotovoltaici riminesi, stimata in circa 1.900 GWh/anno sarebbe circa 2,7 volte quella producibile dalla centrale eolica offshore, stimata in circa 700 GWh/anno.



**IMMAGINE 12 – Energia producibile da installazione tetti fotovoltaici su edifici esistenti in provincia di Rimini**

## La PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO

La direttiva comunitaria 89/2014/UE stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di prevedere la "Pianificazione dello Spazio Marittimo", per analizzare e organizzare le attività umane nelle aree marine e di redigere entro il 31 marzo 2021 i Piani di Gestione dello Spazio Marittimo.

La direttiva comunitaria 89/2014/UE ha avuto attuazione in Italia con il D.lgs 201/2016.

Con DPCM 1° dicembre 2017 sono state approvate le Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei Piani di Gestione dello spazio marittimo.

I Piani di Gestione dello Spazio Marittimo in un primo tempo dovevano essere approvati entro il 31 dicembre 2020, termine poi spostato al 31 marzo 2021 (termine ultimo fissato dalla direttiva EU). Allo stato attuale il Piano di gestione dello spazio marittimo italiano è stato pubblicato ed è attesa di valutazione ambientale strategica.

Una delle aree su cui attuare la pianificazione dello spazio marittimo è coincidente con il Mare Adriatico.

E' utile anche in questo caso richiamare le Linee Guida UE " *Guidance document on wind energy developments and EU nature legislation - Brussels, 18.11.2020 C(2020) 7730 final*"<sup>6</sup> approvate dalla Commissione Europea pochi giorni orsono, che forniscono precise raccomandazioni riguardanti le relazioni fra la localizzazione e progettazione dei campi eolici offshore, la pianificazione dello spazio marittimo e la strategia per l'ambiente marino al capitolo "4.1.2 Pianificazione strategica per l'energia eolica offshore":

*"Due direttive sono di particolare importanza per la diffusione degli sviluppi dell'energia eolica offshore a basso rischio ecologico: la direttiva 2014/89 / UE sulla creazione di un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (la direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo) e la direttiva 2008/56 / CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino). La direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo mira a promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle aree marine e l'uso sostenibile delle risorse marine.....*

*Gli approcci di pianificazione del territorio dovrebbero adottare un approccio basato sull'ecosistema con i piani spaziali degli Stati membri che contribuiscono allo sviluppo sostenibile del settore energetico in mare, al trasporto marittimo, alla pesca e all'acquacoltura e alla conservazione, protezione e miglioramento dell'ambiente. A livello regionale del mare, si raccomanda che gli Stati membri cooperino tra loro sulla pianificazione del territorio e sulla valutazione e il monitoraggio degli effetti (cumulativi) dei parchi eolici offshore."*

Riguardo tale importante attività di pianificazione e programmazione la Regione Emilia-Romagna ha già attuato uno studio/ricerca finalizzato alla pianificazione e gestione della fascia costiera dell'Emilia-Romagna e delle acque marine antistanti, nell'ambito di una collaborazione istituzionale con il CNR-ISMAR di Venezia concluso a dicembre 2017 e

---

<sup>6</sup> [https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind\\_farms\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/wind_farms_en.pdf)

finalizzato dal Progetto Bandiera-RitMare in capo al CNR stesso dal titolo: “Fra la terra e il mare - Analisi e proposte per la pianificazione dello Spazio Marittimo in Emilia-Romagna” pubblicato nel 2018.

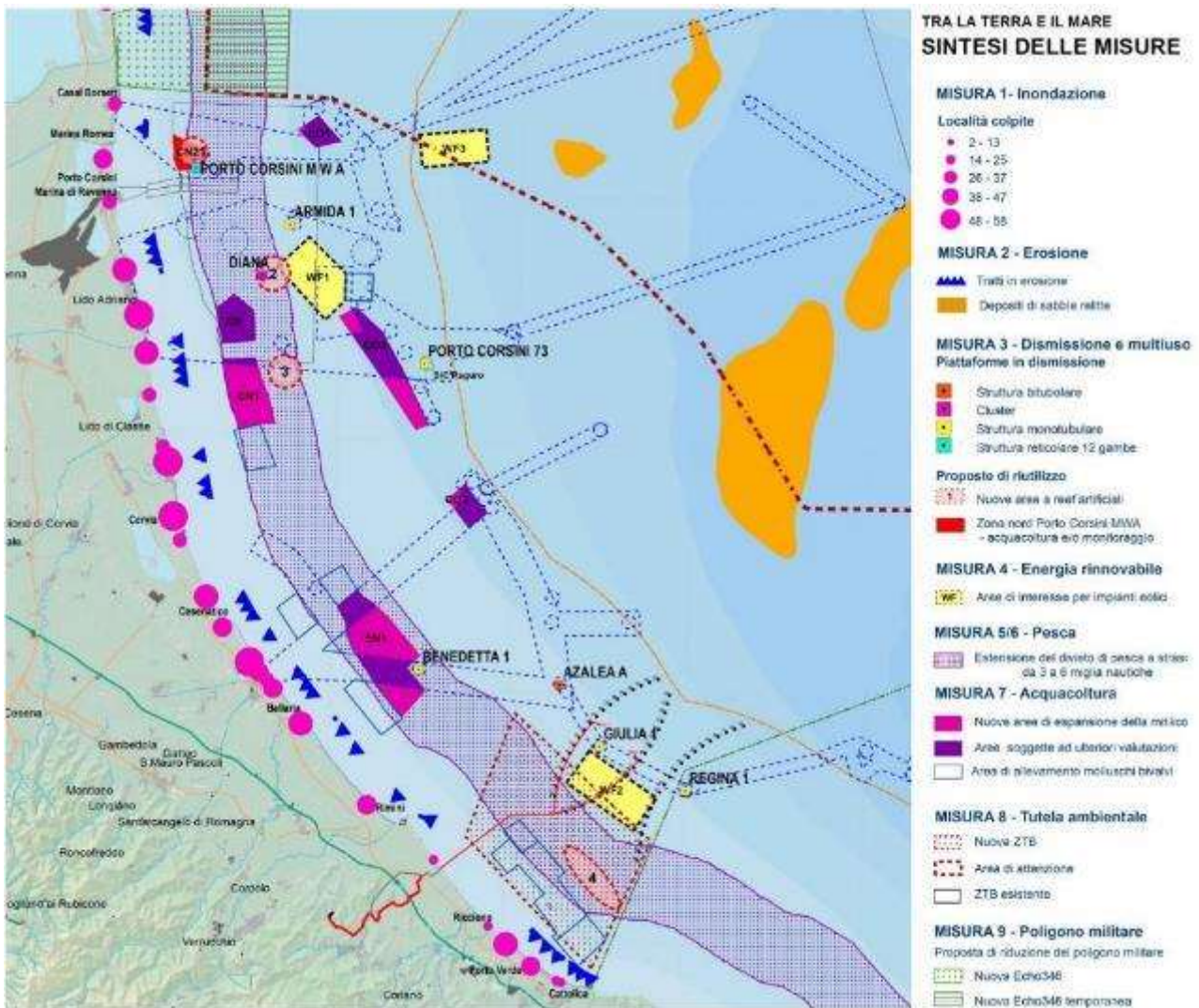
Come già richiamato precedentemente, lo studio – fra le altre cose - prevede con la Misura 9 l’istituzione di una nuova Zona di Tutela Biologica (Z.T.B.) nell’area compresa tra circa 3 e 6 mn, davanti a Rimini e Cattolica [Tavola 18 - Tutela ambientale] già riportata nella precedente Immagine 1, rivolta principalmente alla conservazione dell’integrità dei fondali e degli habitat bentonici presenti.

Individua anche 3 possibili aree in cui ipotizzare la realizzazione di impianti eolici offshore, due davanti a Ravenna WF1 e WF3 ed una davanti a Rimini WF2. Tutte e tre hanno una dimensione abbastanza limitata, le due di Ravenna rispettivamente di 17 e 12 kmq, quella davanti a Rimini di 18 kmq (contro i 114 kmq della centrale eolica il cui progetto è ora in fase di autorizzazione).

Nello studio regionale “Fra la terra e il mare” si afferma che le prime due sono quelle di minor impatto paesaggistico e di più facile realizzazione, quella di Rimini ha maggiori problemi paesaggistici, di tipo logistico, di impatto con la pesca e con il traffico marittimo.

Nella seguente Immagine 13 è riportata la Tavola di sintesi delle Misure dello studio “Fra la terra e il mare”, con la sovrapposizione dell’impianto eolico presente fra gli elaborati progettuali presentati dalla società Energia Wind 2020.

Applicando la normativa europea ed analizzando tale studio regionale, emerge che il progetto di impianto eolico presentato confligge con il quadro normativo e pianificatorio precedentemente delineato.



**IMMAGINE 13 –** Dagli elaborati del Progetto di una Centrale Eolica Offshore (Potenza 330 Mwp) nel braccio di mare antistante la costa tra Rimini e Cattolica - Sovrapposizione dell’impianto eolico con “Sintesi delle misure” di Fra la terra e il mare RER

Risulta poi evidente come i nuovi impianti eolici offshore ipotizzati non potranno avere le dimensioni di quelli ora al vaglio delle autorizzazioni da parte dei ministeri competenti, in quanto la somma degli impatti di questi nuovi impianti, che si aggiungerebbe all’impatto già esistente delle 29 piattaforme presenti davanti alle coste dell’Emilia-Romagna (vedi successiva immagine) non rispetta né alcuna cautela ambientale, né il quadro programmatico europeo.

Le 29 piattaforme esistenti (estrazione e ricerca gas, terminali petroliferi, relative condotte e cavi) vanno associate alla previsione di un nuovo rigassificatore e di tre mega campi eolici offshore. Se guardiamo tutto ciò con prospettiva olistica, ogni previsione impattante che si aggiunge è una nuova ferita inferta agli habitat naturali ed agli equilibri ambientali di questa porzione del nostro mare e del nostro paese.



**Piani dello Spazio Marittimo italiani**

**Energia**

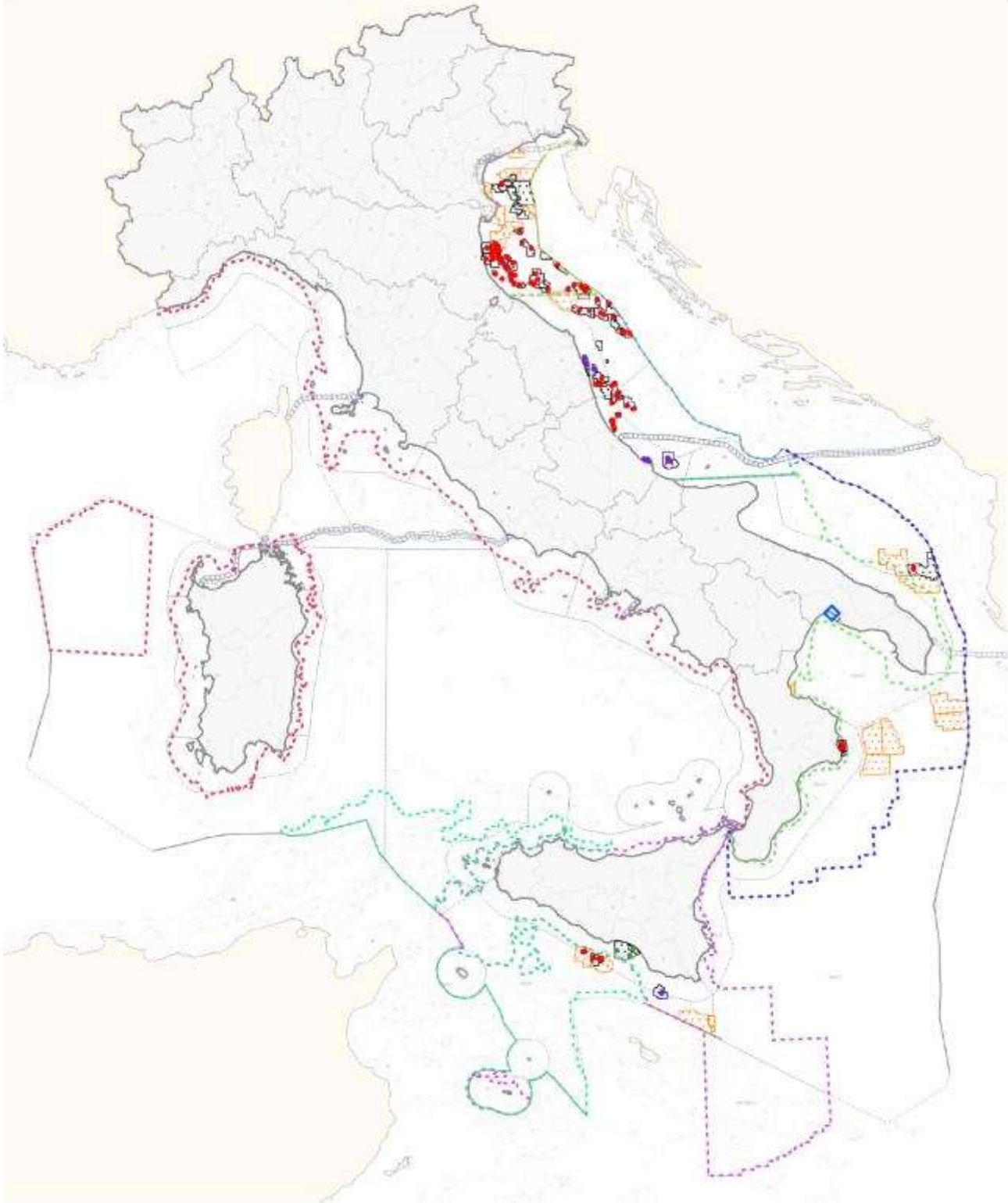
Rev. 23/06/2021

**Responsabile della mappa:** Comitato tecnico per l'elaborazione dei piani di gestione dello spazio marittimo;  
**Produzione cartografica:** Polo scientifico  
**Fornitura dati:** dati MISE, MIMS, CGCCPP, TERNA

**Legenda**

<b>MISE zone marine</b>	<b>MISE piattaforme</b>	<b>Elettrodotti</b>
--- Zona A	• EDISON	▭ Parchi Eolici autorizzati
--- Zona B	• ENI	▭ MISE concessioni
--- Zona C	• ENI MEDITERRANEA	▭ MISE permessi
--- Zona D	• IDROCARBURI	
--- Zona E		
--- Zona F		
--- Zona G		

0 100 200 km

**IMMAGINE 14 – da Piano Gestione Adriatico Stato attuale**

Al riguardo è importante richiamare ancora la “COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI”- Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita - Bruxelles, 20.5.2020 COM(2020) 380 final”, che fra le altre importanti cose chiede al Parlamento Europeo: “Per il bene dell'ambiente che ci circonda e della nostra economia, così come per sostenere la ripresa dell'UE dalla crisi Covid-19, dobbiamo proteggere di più la natura. In questo spirito, nell'UE dovrebbe essere protetto almeno il 30 % della superficie terrestre e il 30 % del mare, vale a dire almeno il 4 % in più della terra e il 19 % in più del mare rispetto a oggi<sup>7</sup>. “.

In sede di pianificazione dello spazio marittimo in Adriatico dovrà essere messo in atto quanto richiesto dalla strategia europea per l'obiettivo minimo del 30% di aree marine protette da individuare ed istituire. Tali aree non sono ora presenti che in minima parte nello studio regionale “Fra la terra e il mare”, che quindi dovrà essere adeguato.

**Si può dunque affermare che l'utilizzazione dell'area di mare prevista dal progetto di impianto eolico offshore dalla Società Energia Wind 2020 confligga con la pianificazione dello spazio marittimo davanti alle coste della Regione Emilia-Romagna, e che in ogni caso prima di prevedere, eventualmente, la realizzazione di tale impianto offshore, si debba verificarne la coerenza con i diversi usi del mare che sono in corso di pianificazione in attuazione della legislazione comunitaria e nazionale sopra richiamata.**

D'altra parte, nel corso della redazione del Piano di Gestione dello spazio marittimo Adriatico e prima della sua approvazione, dovrà essere effettuata, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, la VAS - Valutazione degli effetti dell'attuazione del suddetto piano sull'ambiente, con le modalità e gli obiettivi di tutela indicati e disposti nel nostro paese dal D.Lgs. 152/2006 Codice dell'Ambiente.

Tale modalità di valutazione - in sede di pianificazione generale - degli effetti sull'ambiente delle previsioni di uso dello spazio marittimo - sia dell'impianto eolico in discorso, sia delle altre attività e impianti esistenti e previsti - è la più idonea a valutare e misurare le interferenze fra i diversi usi previsti, i fattori di pressione sugli ecosistemi marini da tali usi generati ed il complessivo impatto sull'ambiente marino e sul paesaggio complessivamente indotto dall'attività antropica di uso e trasformazione dello spazio marino.

Solo successivamente, una volta compiuta la verifica sul complesso degli impatti previsti sullo spazio marino e delle interferenze ed interrelazioni fra i diversi usi del mare previsti, si potrà/dovrà procedere alla **VIA – Valutazione di impatto ambientale prevista dallo stesso**

---

<sup>7</sup> Ultime statistiche UE-27 ([base di dati europea delle zone protette designate a livello nazionale](#)) v. 2019, e [insieme di dati Natura 2000 'fine 2018'](#). Oggi il 26 % della superficie terrestre dell'UE è già protetto, di cui il 18 % nel quadro di Natura 2000 e l'8 % da regimi nazionali; per quanto riguarda il mare, è protetto l'11 %, di cui l'8 % nel quadro di Natura 2000 e il 3 % nell'ambito di misure nazionali supplementari. Si fa presente che i progetti eolici in mare saranno ammessi se conformi alla legislazione in materia di ambiente e protezione della natura.

**Codice dell'Ambiente, per entrare nel dettaglio degli impatti connessi alla realizzazione del progettato impianto eolico offshore.**

**Il progetto di centrale eolica offshore, nel concreto, è ispirato da un vizio di fondo: è stato presentato in tempi e modi tali da permettergli di sfuggire ai provvedimenti sopracitati: la pianificazione dello spazio marittimo, l'istituzione di aree protette marine pari al 30% della superficie marina (ed è soggetto ad altri procedimenti oppositivi). Poiché confligge con:**

- **la raccomandazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo** specifica che “i progetti eolici in mare saranno ammessi se conformi alla legislazione in materia di ambiente e protezione della natura”;
- **le conclusioni dello studio “Fra la terra e il mare” della Regione Emilia-Romagna** che prevede l'istituzione di una “Zona di tutela Biologica” davanti a Rimini, che confliggerebbe e si sovrapporrebbe - se istituita - con la Centrale eolica offshore Rimini di Energia Wind 2020;
- secondo lo studio della Regione Emilia-Romagna “Fra la terra e il mare” **l'impianto eolico WF2 ipotizzato tra Rimini e Cattolica dovrebbe avere una potenzialità tra 50 e 100 MW** e una dimensione di circa 18 kmq contro i 330 MW previsti e i 114 kmq di superficie marina occupati dal progetto di Energia Wind 2020;
- **la pianificazione energetica nazionale e regionale;**
- la prevista istituzione di estese **aree marine protette.**

Presumibilmente per questi motivi **il progetto è stato presentato senza un preliminare confronto con gli enti locali e senza l'attivazione di processi di partecipazione con le comunità interessate**, nel tentativo di ottenere l'autorizzazione alla costruzione e la concessione demaniale prima della conclusione del processo di pianificazione dello spazio marino e dell'istituzione delle zone di protezione marina già ipotizzate.

### **In CONCLUSIONE.**

Durante i confronti pubblici intercorsi, sia con noi associazioni, che con altre realtà economiche e/o istituzionali, Soc. Energia Wind 2020 ha continuato ad affermare che la produzione di energia della centrale eolica offshore è pari al 50% dei consumi di elettricità (N.B.: non del complesso dei consumi energetici) della Provincia di Rimini.

Posto che abbiamo già osservato che attualmente il fabbisogno proveniente da ogni tipo di consumo energetico della provincia di Rimini è di circa 13,5 volte la quantità di energia producibile dall'impianto in questione, pur assumendo il dato che la provincia di Rimini sarebbe così approvvigionata al 50% dei suoi fabbisogni di energia elettrica, ciò non contribuirebbe a ridurre se non in minima percentuale (stimiamo pure il 10%) la quantità di inquinamento atmosferico complessivo generato dal riscaldamento del patrimonio edilizio, dal traffico e da altri consumi energetici non approvvigionati da rete.

**Da associazioni ecologicamente avvedute noi affermiamo con certezza che politiche di sostenibilità da attivare sono altre. A cominciare dalla riduzione dei consumi e dall'utilizzo dal solare.**

Qualora la Regione Emilia-Romagna decidesse - e sottolineiamo la decisione che spetta all'istituzione, non a un privato - di puntare alla produzione di energia eolica da impianti offshore in maniera così massiccia in ogni parte del litorale, altri impianti offshore andrebbero previsti, davanti alle Province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, oltre che Rimini. Il che significherebbe avere almeno altri tre impianti della stessa dimensione di quello riminese, impegnando di fatto l'intera fascia di mare dalle 5 miglia alle 12 miglia di distanza dalla costa, con impatti ambientali moltiplicati e un consumo di superficie marina non sostenibile.

Anche il Piano di Gestione dello spazio marittimo Adriatico non potrà limitarsi ad individuare le aree idonee e destinate agli usi energetici, ma dovrà compiere le valutazioni e le scelte necessarie a evitare concentrazioni eccessive di impianti come quelle che si stanno prospettando davanti alla costa dell'Emilia-Romagna: un rigassificatore, due Campi eolici offshore davanti a Ravenna, un campo eolico offshore davanti a Rimini, che si sommeranno alle 29 già esistenti piattaforme per lo sfruttamento energetico.

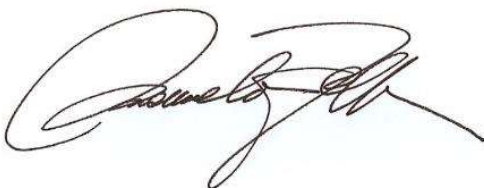
**E' questa la ragione per la quale riteniamo si tratti di decisioni di tale importanza da non poter essere delegate a una unica Provincia (sia in quanto ente che estensione del territorio) come tantomeno all'iniziativa e alla messa in opera di un soggetto privato quale Energia Wind 2020 il cui unico fine è ovviamente il profitto, non l'interesse pubblico. La concessione del consumo e dell'utilizzo di un'area così estesa di mare (demanio) per così lungo tempo richiede una approfondita valutazione da parte di tutti gli enti pubblici unitamente a un percorso partecipativo delle comunità coinvolte.**

**PER QUANTO SOPRA ESPOSTO E RAPPRESENTATO LA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE PER LA TUTELA AMBIENTALE DENOMINATA APS BASTA PLASTICA IN MARE NETWORK CON SEDE LEGALE IN RIMINI, COD.FISC. 91171080400, ESPRIME LA PRESENTE OSSERVAZIONE AL RILASCIO DELLA CONCESSIONE DEMANIALE E DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA ALLA SOCIETÀ ENERGIA WIND 2020 SRL, CON SEDE LEGALE IN VIA ALDO MORO 28 - 25043 BRENO (BS), FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DELLA CENTRALE EOLICA OFFSHORE "RIMINI" (330 MW) E OPERE CONNESSE.**

*Rimini, 8 novembre 2022.*

**APS Basta Plastica in MARE Network**

Presidente Manuela Fabbri



## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

La Sottoscritta **MANUELA FABBRI**,

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

**ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE PER LA TUTELA AMBIENTALE DENOMINATA APS BASTA PLASTICA IN MARE NETWORK, CON SEDE LEGALE IN RIMINI, COD.FISC. 91171080400**

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

Progetto per centrale eolica offshore "Rimini" della potenza complessiva di 330 MW antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN). Codice procedura 8509

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera  
 Ambiente idrico  
 Suolo e sottosuolo

- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

VEDI DOCUMENTO ALLEGATO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni al progetto per centrale eolica offshore "Rimini" della potenza complessiva di 330 MW antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN). Codice procedura (ID\_VIP/ID\_MATM) 8509 \_\_\_\_\_  
*(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data Rimini, 08/11/2022

*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante

Manuela Fabbri

*(Firma)*

